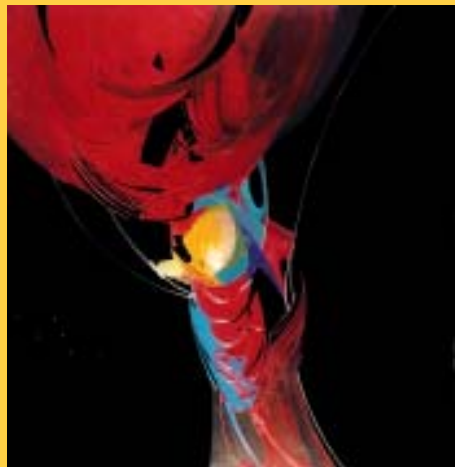


# TEMPLE IN CAELO



**Banzi**  
borgo badiale

5 agosto/18 ottobre 2009  
9,00 -12,00/17,00-20,00



Orion 1

Antologica di  
Giuseppe Pedota

« ... sto giocando ogni residuo  
di certezze  
per cominciare a capire...



## Giuseppe Pedota: un artista *A-cronico*

Al tempo sono legate le emozioni più profonde: nostalgia, ansia, speranza, tristezza. Il tempo è la scansione dell'esistenza, la durata della gioia, del dolore, dell'evoluzione umana. Il tempo è l'attestato del nostro *esserci*. È pure un grande limite, un obbligo alla consequenzialità, uno schema inibitorio delle facoltà immense del nostro possibile, unità fisica che può confliggere con quella psichica. Ma quando si contrae, si supera, l'emozione oltrepassa il singolo sentire ed entra in quella falda ove tutto scorre e tutto permane. Vige l'immanenza dell'essere in quanto sinergia di corpo-anima-pensiero; la clessidra si inverte e si pone in orizzontale, ferma lo scorrere della sabbia e diventa l'*otto* rovesciato simbolo di infinito. È proprio in quella falda che si trova l'opera completa di Giuseppe Pedota, un artista *A-cronico* in quanto non inscrivibile in stili, mode, modi, movimenti. Pedota è Pedota: poeta, scrittore, pittore, architetto, libero pensatore.

Mitologie, rituali, religioni, musica, scienza e letteratura; nell'opera di Pedota transita, senza arroccarsi, un flusso di conoscenza induttiva e deduttiva, per convergere nel tunnel che si

affaccia sulla sola essenza dell'essere. Il cammino del supremo sapere sfocia nella figura dell'uomo-profeta, che dopo aver tutto conosciuto, nulla sa.

È un'esperienza straordinaria entrare nel suo cammino senza tempo, farsi trasportare in una dimensione dominata dal senso di superamento, o meglio di oltrepassamento, di travaglio iniziatico dell'artista nel partorire se stesso. Un dolore lancinante che parte dall'uscita dal calore uterino del grembo materno verso l'incessante ricerca di ritrovarlo, non nell'edipico percorso a ritroso ma nel potere gestatorio dell'energia universale.

E allora è come se i dipinti di Giuseppe Pedota non potessero essere frutto di una ricerca di bellezza fine a se stessa, slegati da tutto il resto. Sono "mappe", geografie, grafie dell'itinerario di conoscenza. Sono dipinti senza tempo e senza spazio, concettualmente multidimensionali, che cercano e trovano l'uscita dal limite bidimensionale della tela. Vortici, sovrapposizioni di luci e ombre, presenze di colori forti e tenui, che paiono emergere dal buio. Colore brillante, cercato, plasmato come materia vivente e vissuta; soggetto e oggetto, linguaggio e codice. Le linee fluttuano in questo micro-macrocosmo che sta tra la cellula e la galassia.

Una produzione estremamente prolifica che parte dagli anni '60 fino ad oggi ma che mantiene una cifra espressiva costante e tuttavia sempre rinnovata nei suoi percorsi di parabole sinuose, dalla bellissima serie delle *Equazioni* alle *Costellazioni*, senza dimenticare le grafiche, le sculture in perspex, i progetti architettonici, gli studi sui Ching.

Il tutto accompagnato dalla musa della poesia, della scrittura, della parola nella quale Pedota ha imparato a instillare ricchezze, perché non sia mai vuota, mero esercizio di stile.

Cristina Trivellin



**Giuseppe Pedota** nasce a Genzano di Lucania; compie studi musicali e classici. A Potenza si lega in amicizia agli intellettuali del luogo ed a Carlo Levi. Negli anni '60, a Cremona, inizia attività in architettura, pubblicità, poesia, pittura, scultura e design industriale.

A Parigi, incontra Sartre e i surrealisti francesi e, nel '64, conosce Borges che gli dedica una poesia.

In contatto con Fontana e Crippa, propone sue mostre a Milano. È recensito in prestigiose riviste d'arte.

Negli anni '70, curatore della galleria Trinacria di Palermo, propone importanti esposizioni tra cui quella di Amerigo Tot.

Con la convinta approvazione alle sue opere da parte di Carlo Giulio Argan, espone in antologica a "Palazzo Renzi" e in Banca d'Italia e tiene una mostra a Long Island di New York.

Affresca la cappella di Capodacqua a Genzano.

Dagli anni '90 è redattore e art director della rivista Poiesis e firma il Manifesto della poesia metafisica. Pubblica sulla rivista suoi saggi e poesie.

Nel 2006, mostra al Circolo Culturale "La Scaletta" di Matera. Nel 2007, retrospettiva al Museo Provinciale di Potenza curata dal critico Cristina Trivellin.

